

## I fatti del giorno

# Conte: la trattativa continua, no al paradiso fiscale olandese

**Consiglio Ue.** Duro confronto con Olanda e frugali. Il premier: «No a veti sulle riforme. Negoziato più complicato del previsto». Fari sui Paesi che contano su dumping nelle tasse e surplus commerciali

**Gerardo Pelosi**  
Dal nostro inviato  
BRUXELLES

Accade che dopo una notte insonne spesa a trattare in previsione della terza giornata di negoziati prevista per oggi alle 12 il premier italiano ferri il colpo più duro contro i veti olandesi. «L'Italia - esordisce Conte - ha deciso di affrontare, da sua iniziativa, un percorso di riforme che se consentano di correre ma pretenderà una seria politica fiscale comune, in modo da affrontare una volta per tutte surplus commerciali e dumping fiscali, per competere ad armi pari». Insomma Giuseppe Conte riapre così lo spinoso capitolo dell'Olanda paradiso fiscale e minaccia di bloccare gli sconti sui bilanci (rebates) chiesti dai frugali e il mantenimento della trattativa sui dazi al 20% alle importazioni riscossi per conto dell'Unione doganale che favorisce l'Olanda. Ma Conte, rientrando in albergo ieri a tarda sera lascia capire che ci sono ancora piccole margine per trattare con l'Olanda e magari trovare un'intesa oggi. Certo, il premier italiano continua ad appoggiarsi a quel freno d'emergenza rafforzato nella governance dei sussidi che chiede Rutte. Per tutta la giornata di ieri non è bastata la conversazione notturna in albergo con Angela Merkel ed Emmanuel Macron neanche il vertice a cinque di ieri mattina allargato a Sanchez e Rutte e poi quelli successivi con la presidente della Commissione Ursula Von der Leyen e ancora Rutte. Ma nonostante una grande determinazione Conte non riesce a fare breccia nel muro alzato dal primo ministro olandese, spalleggiato da Austria, Danimarca, Svezia e anche dalla Finlandia. Conte respinge ogni ipotesi di riduzione del pacchetto finanziario (non più 500 miliardi di sovvenzioni al fondo perduto e 220 miliardi di spesa ma 450 e 300). Non può accettare sovrappiù che in un singolo Stato membro possa bloccare al Consiglio all'Ecofin con un voto all'unanimità le sovvenzio-

**L'Italia riapre lo spinoso capitolo dell'Olanda paradiso fiscale e minaccia di bloccare gli sconti sui bilanci chiesti dai Paesi frugali**

## IL ROGO NELLA CITTÀ FRANCESE



## Bruccia cattedrale di Nantes: «L'incendio è doloso»

Un incendio di ampie proporzioni è scoppiato all'interno della storica cattedrale gotica di Nantes, cittadina del nord-ovest della Francia. Al via subito le indagini per incendio doloso: 5000 stati trovati tre mesi fa in tre punti diversi, uno dei quali accanto al grande organo, andato completamente distrutto. Secondo i vigili del fuoco, i danni non sono comunque comparabili a quelli provocati dall'incendio di due anni fa a Notre-Dame a Parigi. Per ora non ci sono sospettati.

ni a un Paese che non attui le riforme. Conte insieme alla Spagna e alla Francia (e con l'appoggio esterno della Austria, Danimarca, Svezia e anche dalla Finlandia. Conte respinge ogni ipotesi di riduzione del pacchetto finanziario (non più 500 miliardi di sovvenzioni al fondo perduto e 220 miliardi di spesa ma 450 e 300). Non può accettare sovrappiù che in un singolo Stato membro possa bloccare al Consiglio all'Ecofin con un voto all'unanimità le sovvenzio-

prevista la presenza di Conte e di Rutte ossia due capofila delle opposizioni. Ad irrigidire ancora di più gli animi è emersa poi una nuova posizione della Svezia, che a nome anche degli altri Frugali (Olanda, Austria e Danimarca), e con il sostegno della Finlandia, ha chiesto di non superare un massimo di 150 miliardi di euro di sussidi per il Recovery Fund. Sullo sfondo c'è continuata poi anche la battaglia della condizionalità dei fondi sullo stato di diritto. Nonostante

le foto che ritraggono Michel impegnato in bilaterali con l'ungherese Viktor Orbán ed il polacco Mateusz Morawiecki, in un'atmosfera cordiale e rilassata su una terrazza all'aperto in prima giornata di sole dopo molte di pioggia, il leader dell'Est si sono dimostrati determinati a lottare fino a quando qualsiasi riferimento non sarà stato cancellato dalla bozza di accordo. «Siamo in una fase di stallo - ammette Conte - il negoziato si sta rivelando molto complicato, più complicato del previsto. Sono tante questioni su cui stiamo ancora discutendo che non riusciamo a sciogliere». Ma un negoziato, aggiunge il premier «molto importante per l'interesse nazionale e per l'interesse dei cittadini italiani ed europei, serve una risposta robusta, efficace». «Sto invitando tutti a convergere su un obiettivo comune - aggiunge il presidente del Consiglio - approvare Next Generation Eu che è un programma per la ripresa europea, non solo dei Paesi più colpiti, e stiamo ragionando sul Quadro finanziario pluriennale».

Ma Conte ha bisogno di un accordo anche ai fini di politica interna (così come Rutte per gli stessi motivi vuole il contratto). La ripresa annuale si preannuncia molto critica soprattutto in Italia ma senza un sostegno finanziario dall'Europa (anche se differito a metà del 2021) tutto diventerà più difficile. Trasmettere ottobre l'Italia potrebbe al massimo beneficiare di alcuni programmi di coesione con i vecchi fondi del bilancio 2014 di -2020. In assenza di nuovi acquisti di titoli pubblici da parte della Bce si ripropone la questione dell'utilizzo del Mec del Fondo Salvo Stati. Il Movimento Cinque stelle resta contrario allo strumento ma non si esclude un ripensamento nella maggioranza. Sullo sfondo resta il rischio di una crisi di nuove elezioni che sia Conte che il segretario del Pd Nicola Zingaretti vorrebbero porre a questo punto come il male minore e differenza di Di Maio che sembra intenzionato a resistere.



**Giuseppe Conte.** Ieri incontra i bilaterali del premier italiano con la cancelliera tedesca Angela Merkel, la presidente della Commissione Ue Ursula Von der Leyen e con l'olandese Mark Rutte per trovare un'intesa.

**Il premier ha bisogno di un accordo anche ai fini interni: la ripresa annuale si preannuncia critica**

## DENTRO LA NOTIZIA

### GLI EFFETTI SULLA MAGGIORANZA

## Pd e M5S blindano il premier, ma il nodo Mes torna alla ribalta

«L'Italia e il premier Conte stanno conducendo una battaglia giusta per il lavoro, per lo sviluppo, per l'Europa, perché serve l'Europa dell'innovazione e del lavoro. Tutto il Paese deve stringersi intorno a questo tentativo italiano». Mentre Giuseppe Conte è impegnato a Bruxelles nella difficile trattativa sul Recovery fund, andata avanti per tutta la notte, la bilaterale arriva dal segretario del Pd Nicola Zingaretti, che conferma anche su questo l'asse con il premier nonostante il pressing delle ultime settimane per l'attivazione della linea di credito del Fondo salva-Stati. «Stato come è noto resiste la contrarietà della gran parte del M5S (non al M5S perché una mela con dentro il verme, uno strumento vecchio). D'altra parte sono ore in cui tutti i partiti di maggioranza hanno messo la parola alle polemiche interne per non disturbare il negoziato di Bruxelles. «In queste ore il presidente Conte e la nostra delegazione stanno lottando non solo per il bene dei cittadini italiani, ma per il futuro dell'intera Unione europea - avverte il capopopolista del M5S Vito Crimi - Diritto devono camminare di pari passo e tra i doveri c'è anche quello di costruire una politica fiscale comune mettendo fine agli squilibri causati da dumping fiscale e surplus commerciale».

Ma certo, una volta chiuso l'accordo sul Recovery, la questione del Mes tornerà in primo piano. Lo

stesso ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ha ricordato nei week end che il governo non ha escluso di ricorrere, ed è noto il pressing del Pd a riguardo a cominciare proprio da Zingaretti che ha per tempo presentato un Piano per rafforzare la nostra sanità. Anche perché il Recovery non potrà essere usato per l'emergenza sanitaria, dal momento che a questo scopo c'è appunto il Mes. Inoltre in queste ore non è ancora stato sciolto a Bruxelles un nodo cruciale per il nostro Paese: quanta parte dei copiosi fondi del Recovery potranno essere anticipati già quest'anno senza dover attendere il 2021. Se l'anticipo sarà il risultato comunque insufficiente il ricorso al Mes per ottenere subito circa 37 miliardi sarà obbligato, con tutte le conseguenze in termini di tenuta della maggioranza: i socialisti non discarcano solo i vertici e i disidenti pentastellati sono almeno 7. La pazienza del Pd a riguardo sta per finire, per non parlare di quella di Italia Viva («siamo al paradiso che le vere condizioni di ci saranno sul Recovery e non sul Mes», nota Luigi Marinini). Da domani sarà la battaglia all'interno della maggioranza sul Mes ripiegata. Mentre Matteo Salvini sta alla finestra in calza, a mo' di sirena per i duri e puri del M5S - «il Mes non lo usa nessuno e se non l'usa nessuno vuol dire che è una fregatura».



**Nicola Zingaretti.** Segretario del Pd

### CREDITO ALLE IMPRESE

## Abi: 861 mila domande al Fondo superati i 55 miliardi

Le domande per i prestiti garantiti pervenute dalle banche al fondo di garanzia per le Pmi sono cresciute a circa 861 mila, per oltre 55 miliardi di euro. I finanziamenti richiesti, di cui 743 mila fino a 30 mila euro, per 14,7 miliardi di euro. L'Abi fa il punto sul tasso di crescita costante delle richieste, che lentamente si avviano verso la cifra record di un milione che probabilmente sarà nei prossimi mesi. Nel frattempo emergono nuovi dati interessanti di dettaglio relativi a questi prestiti. In particolare l'andamento delle richieste di adeguamento, per chi aveva già fatto richiesta per i finanziamenti entro i 25 mila euro, rispetto alle novità introdotte dalla legge di conversione del decreto Liquidità. La nuova

norma consente di elevare il prestito garantito al 100% fino a 30 mila euro (sempre con il limite del 25% del fatturato) e di allungare la scadenza da 6 a 10 anni. I dati raccolti dal fondo per Pmi mostrano che le richieste di adeguamento oltre i 25 mila euro ed entro i 30 mila dal 19 giugno ammontano a 18.738 per un valore medio di 29.900 euro. Esse rappresentano il 2,5% delle domande arrivate a far data dal 19 giugno. Per quanto riguarda invece le richieste di allungamento delle durate esse sono pari a 19.139 per una durata media di 116 mesi, dunque molto vicina alla scadenza massima dei 10 anni.

—L.Serri  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL CASO LOMBARDIA FILM COMMISSION

## Fondi Lega, prestanome collabora con pm e fa ammissioni

Luca Sostegni, il presunto prestanome di Michele Scillieri, uno dei due commercialisti indagati e vicini alla Lega, è stato interrogato ieri dal pm di Milano che indaga sulla presunta compravendita a prezzo gonfiato di un immobile per la partecipazione regionale Lombardia Film Commission. Sostegni ha parlato per quattro ore nel carcere milanese di San Vittore, facendo anche ammissioni sui fatti e cercando di spiegare, però, che non fu estorsione quando chiese soldi che, a sudore, gli spettavano. È accusato di

reati fiscali e peculato per quella vendita che fece uscire dalle casse della Lombardia Film Commission 800 mila euro di estorsione perché avrebbe intimato a Scillieri e agli altri due commercialisti, Alberto Di Rubba e Andrea Manzoni, entrambi ex revisori contabili del Carroccio, di fargli avere 50 mila euro in cambio del suo silenzio con la stampa. «Non sono preoccupato perché non conosco quel signore. La Lega non c'entra nulla», ha commentato ieri Matteo Salvini.

### LIGURIA

## Italferr: Ponte di Genova a norma Incidente mortale in A10

«La progettazione del Ponte è stata portata a termine nel pieno rispetto delle normative vigenti, ed in piena consapevolezza dei vincoli esistenti sul tracciato e dei vincoli costruttivi degli effetti di tali vincoli sugli elaborati progettuali. Tali vincoli, legati a esigenze espresse dalla Struttura Commissionaria, tese in primo luogo a garantire il ripristino della viabilità dell'area nei tempi più ridotti possibili, contemperando il rispetto delle norme, non hanno comunque impedito il potenziamento della sicurezza e il miglioramento delle caratteristiche prestazionali generali dell'opera».

Lo scrive in una nota Italferr, società del Gruppo Ferri, incaricata della progettazione per la costruzione del nuovo viadotto sul Polcevera. «Si segnala - prosegue la nota - come le caratteristiche del nuovo viadotto, a fronte di una modestissima riduzione della velocità di percorrenza, siano fonte di un aumento della sicurezza». Ieri in Liguria si è registrato un incidente mortale. A Avall'altare di Praa, a Genova, per un tamponamento tra un camion e una macchina in un tratto di autostrada dove c'è uno scambio di carreggiate per i lavori di manutenzione.

### PREVISIONI DI ITINERARI PREVIDENZIALI

## Pensiononi, con il Covid spesa a rischio

Potrebbero raddoppiare i 50 mila pensionamenti con Quota 100 per il 2020

**Davide Colombo**  
ROMA

Il governo non cambierà le regole sui pensionamenti ma cambierà le regole sul come evitare lo scalo di cinque anni che si sarebbe presentato, senza correttivi, per chi maturerà i requisiti minimi di 62 anni di età e 38 di contributi il primo gennaio 2021, ora con la pandemia lo scenario è cambiato. Quota 100 rimarrà fino alla fine - ha ribadito qualche giorno fa il viceministro Antonio Misi - anche perché diventerà un utile ammortizzatore per quanti, già negli ultimi mesi dell'anno, senza più un posto di lavoro si troveranno nelle condizioni di dover accettare comunque un pensionamento anticipato. Ma in questa nuova prospettiva il costo di questi anticipi «obbligati» tornerà a farsi pesante.

A fine maggio «Itinerari previdenziali», il think tank guidato da Alberto Brambilla, ha stimato che i 50 mila pensionamenti con quota 100 previsti prima del Covid per il 2020 potrebbero ora raddoppiare proprio per via della crisi innescata sul mercato del lavoro. E altre 50 mila uscite potrebbero a questo punto maturare anche nel 2021. L'anno scorso i pensionamenti con Quota 100 sono stati solo 150 mila, un terzo in meno del previsto. Ma la spesa generata dall'insieme delle flessibilità introdotte con il decreto n. 4 del gennaio 2019 ha

superato le previsioni: 6 miliardi contro i 3,9 previsti da governo per il primo anno. Secondo «Itinerari» a gonfiare i conti sono state le uscite anticipate con 12 anni di contributi, l'Ape sociale, le agevolazioni per lavoratori precoci e l'Opzione Donna». Rispetto agli stanziamenti previsti fino al 2027 pari a 46,65 miliardi, prima del Covid-19 si stimava un costo effettivo tra i 27 e i 30 miliardi. Il ragionamento era semplice: poiché da quest'anno oltre il 70% dei potenziali pensionandi con anticipo avrà

almeno il 60% della pensione calcolata con il metodo contributivo, la perdita rispetto a un pensionamento ordinario sarà come minimo del 10%. Dunque escludendo le situazioni di necessità la propensione all'anticipo per questi candidati sarebbe stato piuttosto basso. Ora quella propensione è salita - secondo gli analisti di «Itinerari previdenziali» - visto che si dovrà fare i conti con una crisi che ha cancellato molti posti di lavoro. E i costi dei prepensionamenti torneranno a correre.

Della questione s'è discusso lunedì in un seminario organizzato dall'Inps, cui oltre ad Alberto Brambilla hanno partecipato il presidente dell'Ente, Paolo Scudato, e la sottosegretaria Maria Cecilia Guerra (Leu). A tenere banco sono state le diverse ipotesi di flessibilità per il dopo Quota 100 nel nuovo contesto pandemico e le necessarie garanzie da assicurare alle pensioni contributive che prenderanno in un futuro molto prossimo lavoratori che hanno avuto carriere discontinue e stipendi molto bassi. Si è parlato, tra l'altro, della possibilità di coinvolgere i fondi bilaterali (finanziati con una aliquota dello 0,30-0,45% del costo del lavoro lordo) per sostenere parte dei nuovi anticipi. Si vedrà più avanti se la proposta entrerà nell'agenda politica d'autunno. Di sicuro in quell'agenda entreranno invece altre due voci, a loro volta destinate ad aumentare il rischio che la spesa cresca oltre il previsto. La prima riguarda le invalidità civili totali, che la Corte costituzionale il 24 giugno scorso ha deciso non possono restare ferme a 285,66 euro al mese. Si attende il testo della sentenza e il costo potrebbe andare ben oltre i 47 milioni stanziati con un emendamento al «Rilancio»; fonti tecniche sono arrivate a stimare tra i 650 milioni e il miliardo.

Ultima tegola attesa entro ottobre è infine il pronunciamento della Consulta sul taglio alle pensioni d'oro voluto dal governo Conte 1: è scattato nel giugno del 2019 e riguarda 24 mila pensionati con assegno superiore a 300 mila euro lordi l'anno. In cinque anni il taglio varrebbe 415 milioni di risparmi in termini cumulati, ma se la Corte desse ragione ai ricorrenti quei risparmi non ci sarebbero più.

### I NUMERI IN GIOCO

**6 miliardi**

**LA SPESA**  
Nonostante nel 2019 i pensionamenti con «Quota 100» siano stati inferiori alle attese la spesa ha superato i 6 miliardi stimati per il maggiore utilizzo di altri canali come gli anticipi con 42 anni di contributi, l'Ape sociale e l'Opzione Donna». La stima è di itinerari previdenziali che per il 2020 torna a parlare di rischio maggiori ritiri anticipati causati dalla crisi del mercato del lavoro dopo Covid-19

**415 milioni**

**RISPARMI A RISCHIO**  
Entro ottobre è atteso il pronunciamento della Corte costituzionale sul taglio alle pensioni superiori a 300 mila euro lordi l'anno scattato nel giugno 2019. Nel quinquennio la misura, voluta dal governo Conte 1, dovrebbe generare risparmi per 415 milioni ma se il giudice delle leggi dovesse dare ragione ai ricorrenti (sono circa 24 mila gli interessati) quei risparmi potrebbero svanire

**24 MILA**  
I pensionati con assegno superiore a 300 mila euro l'anno. Si aspetta in ottobre la pronuncia della Consulta sul taglio delle pensioni d'oro.

**Atteso il testo della sentenza sulle invalidità civili: il costo potrebbe andare ben oltre i 47 milioni previsti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA